ABBONAMENTI
Anno . . . . Cent. 20.-
Semestre . . „ 10.-
Trimestre . . „ 5.-
[illegible] cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cent. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 37. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 3 Aprile 1918.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(31 marzo). In Italia perdura vivace l'azione guerresca.

(1 aprile). Al basso Piave, nella regione di Asiago e nella conca di Laghi, furono respinte punterelle di ricognizione degli italiani.

Bollettino del Quartiere Generale germanico

Teatro occidentale della guerra.

(30 marzo). Sul campo di battaglia al nord della Somme, la situazione è immutata.

Ayette fu spazzata dal nemico.

Fra la Somme e l'Avre cacciammo gli inglesi ed i francesi accorsi in loro aiuto da tratti delle loro posizioni avanzate e prendemmo Beaucourt e Mezieres. Fallirono attacchi dei francesi contro Montdidier.

I francesi hanno ora iniziato anche la distruzione di Laon. Col persistente cannoneggiamento fu danneggiata notevolmente la cattedrale.

Il tenente Bongart ha abbattuto il suo 32.o e 33.o avversario, il tenente Udet il suo 22.o

Dagli altri scacchieri della guerra nulla di nuovo.

(31 marzo). Sulle alture ad occidente dell'Ancre superiore, respingemmo attacchi inglesi.

Continuando l'assalto fra la Somme e l'Oise abbiamo fatto nuovi progressi. Alle due rive del torrente Luce sfondammo le linee avanzate inglesi che erano state rafforzate da reggimenti francesi, conquistammo i villaggi di Aubertcourt, Handart e Demuin che giacciono nella valle e nonostante violentissimi contrassalti rovesciammo il nemico su Moreuil e sulle alture boscose a nord di questa località.

Fra Moreuil e Noyon attaccammo i corpi d'armata francesi in avanzata contro di noi.

Al nord di Montdidier cacciammo il nemico oltre l'Ancre e l'avvallamento del Don e conquistammo alla baionetta le alture che si trovano sulla riva occidentale. I francesi ripeterono sovente i loro assalti da Fontaine contro le linee ad occidente di Montdidier e contro Mesnil da noi conquistato; ma essi fallirono sanguinosamente. Alla sera Fontaine era da noi conquistata, mentre Mesnil fu da noi mantenuta con asprissima lotta.

Le truppe che assaliscono il nemico da Montdidier a Noyon lo cacciarono dalle sue trincee appena scavate e lo spinsero oltre Assauvillers, Rolot, Hainvillers, Thiescourt e Ville. Forti contrattacchi dei francesi fallirono. Il forte di Renaud che domina l'Aisne al sud-ovest di Noyon fu conquistato in assalto. Da tutti i punti della fronte si annunziano gravissime perdite del nemico.

Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

(1 aprile). Sul campo di battaglia al nord della Somme alla sera si ravvivarono i combattimenti delle artiglierie e delle bombarde. Fra il torrente Luce e l'Ancre continuammo i nostri attacchi e conquistammo le alture al nord di Moreuil. Inglesi e francesi che corsero parecchie volte invano al contrattacco, subirono gravi perdite. Attacchi locali sulla riva occidentale dell'Ancre, ci portarono in possesso del bosco di Arrachis. Anche ieri divisioni francesi tentarono di riconquistare con parecchi attacchi ad occidente di Montdidier e fra il Don e Metz paesi ed alture da essi perdute. I loro attacchi fallirono sanguinosamente. Coi combattimenti degli ultimi giorni il numero dei prigionieri fatti dal principio della battaglia è aumentato a 75.000.

Dagli altri scacchieri della guerra nulla di nuovo.

Comunicati italiani

(31 marzo). Lungo tutta la fronte [illegible] fuoco perturbatore delle [illegible] avversarie. Furono colpiti [illegible] nemici in valle Riofreddo (Fusine). Le nostre pattuglie che in parecchi settori svolsero vivace attività inflissero al nemico gravi perdite e fecero prigionieri. Nella regione del monte Tomba nuclei nemici furono respinti in lotta con granate a mano. Aviatori inglesi abbatterono 6 apparecchi nemici presso Mansuè (al nord est di Oderzo), ne fecero precipitare un settimo e ne costrinsero due altri a prender terra sulla Meletta. Un apparecchio nemico fu abbattuto da un pilota nemico sopra il Campo Molon; le batterie antiaeree colpirono un altro apparecchio in modo tale che precipitò nella valle di Ornic.

Mentre infuria la battaglia in Francia

La lotta decisiva per l'Alsazia-Lorena

Dalla torre della cattedrale d'Amiens, questo gioiello dell'arte gotica, si possono scorgere di notte gl'incendi dei paesi circostanti. Lo spettacolo è bello e terrificante. La notte è buia e rischiarata dal riverbero delle fiamme che ondeggiano in balia del vento, mentre il rombo del cannone interrompe il silenzio della notte. La terra trema e la vecchia cattedrale scricchiola e geme. Amiens è ora la posta che si giuoca nei combattimenti impegnatisi in Francia. Tutto il mondo segue con ansia febbrile le diversi fasi dell'azione. L'esercito inglese riuscirà a salvare l'industriosa città, che vide già tante lotte, quest'importante centro, relativamente così vicino al mare? — Chissà! I comunicati tedeschi parlano di monti di cadaveri, quali questa guerra terribile non vide finora, e d'un bottino immenso. L'esercito inglese in ritirata si trova in ben diversa condizione degli eserciti in Russia e in Italia. In Russia lande immense offrivano campo vasto d'azione e rifugio, in Italia le catene di monti ed i fiumi opponevano resistenza agli inseguitori, mentre basta dare un'occhiata alla carta geografica per vedere quanto sia stretta la striscia di terra che gl'inglesi occupano dietro il fronte.

La vecchia cattedrale, gioiello della Francia, è ancora lontana dal combattimento, ma per quanto tempo ancora? Fra quante settimane, giorni, ore, le granate le scoppieranno d'appresso?

E tanto strazio, tanta miseria perchè? — Per la conquista dell'Alsazia-Lorena! Per quanto tempo continuerà questa lotta per un paese che fu ed è tedesco? Per quanto tempo la Francia lascierà incolti i suoi campi, e abbandonerà alla furia della guerra la terra già ridotta a deserto? Anni di lavoro indefesso e continuato, basteranno appena per strappare a questa terra calpestata, avvilita, rovinata qualche raccolto. Compie or l'anno in cui i tedeschi si ritirarono nelle loro posizioni arretrate; i corrispondenti di guerra raccontano che i contadini cominciavano a ritornare al loro paese, ed a lavorare la terra. Erano timidi tentativi di ritornare alle antiche occupazioni, e di riprendere la vita di prima, di sanare le ferite che la guerra aveva inflitto. Ora gli inglesi si vantano d'aver distrutto sul loro cammino ogni cosa, e d'aver appiccato il fuoco a tutte le città per cui passarono, affinchè i tedeschi non trovino nè vitto, nè alloggio. Distruggere, ecco l'opera dei cosidetti alleati dei francesi nel cuore della Francia. Ed in un parossimo di disperazione i francesi soffrono che degli stranieri, noti per la loro mancanza di riguardo e per il loro egoismo, facciano man bassa in casa loro! Quale rimpianto può provare un inglese vedendo distruggere un villaggio francese? Che sentimenti può avere un americano vedendo andare in fiamme boschi francesi? Non è la loro terra, non vi sono nati e cresciuti, essi vi sono stranieri non meno degli odiati nemici! La povera Francia è come Penelope, che accoglie in casa i pretendenti ed è troppo debole per scacciarneli e difendere la sua proprietà.

Tutto ciò per l'Alsazia-Lorena, per questa speranza vana, per questa chimera, per questo paese, dove visse il gran poeta tedesco Gottfried, che cantò il poema di Tristano e Isotta, dove l'architetto Erwin costruì il duomo, dove nacquero i canti della morte di Siegfried, e dove tutti i castelli e le fortezze parlano chiaro delle gesta degli antenati tedeschi.

Rodolfo d'Absburgo era conte dell'Alsazia superiore; e mai diritto venne calpestato più apertamente come dall'avvocato D'Aubery che dichiarò al parlamento parigino che Luigi XIV possedeva fin dal tempo di Carlo Magno incontestati diritti all'impero germanico e che solo a lui spettava la signoria della Germania.

I combattimenti si svolgono oggi ben più vicino a Parigi che a Strasburgo, ed i francesi lottano ora ben più per la loro esistenza e per difender la loro vita che per velleità di conquista. Questo paese deve imparare a proprie spese che cosa voglia dire insistere in un errore. Se si riuscisse a persuadere i francesi del loro errore, e se fosse possibile sradicare fino all'ultimo la credenza in un torto fatto alla Francia, la guerra sarebbe eliminata. Ma finora la riconquista dell'Alsazia è creduta un dovere sacro a cui i francesi immolano sè stessi e sacrificano le loro famiglie, il loro benessere, e l'avvenire della patria.

Clemenceau ritorna da Londra contento del presente e fidente nell'avvenire. Egli descrive la coraggiosa volontà di resistenza dei soldati e prorompe trionfante nelle parole: *Ils ne passeront pas!*

Ma sono passati. Senza tanti preamboli, senza tante parole nè fronzoli rettorici, essi hanno sfondato le prime linee nemiche e continuano ad avanzare irresistibilmente. Clemenceau vede ora intorno a sè il panico crescente della popolazione parigina, le scene d'orrore e di disperazione dei suoi concittadini costernati di questa nuova prova dell'avanzata germanica. Ora essi si rivolgono certo a Nostra Signora della Marna acciocchè faccia di nuovo il miracolo d'arrestare la fiumana tedesca e salvare Parigi.

Si fanno sforzi immensi per velare la situazione, per nascondere ai parigini l'immensità del disastro, ma il generalissimo Haig ha confessato il pericolo ed esorta caldamente i soldati a resistere fino a che giunge aiuto dalla Francia.

Ironia della sorte! Alla battaglia della Marna il generale French con parecchi corpi d'armata non può resistere all'urto di poche divisioni tedesche e invoca aiuto. Nella battaglia sull'Aisne sono le file francesi che pericolano ma Joffre è impegnato a Ypern dove gli inglesi sono in pericolo. Ecco a che cosa si riduce il tanto invocato e tanto esaltato aiuto dell'inglesi. Come vampiri, gl'inglesi vivono del sangue dei francesi, che essi pretendevano soccorrere e con mal celati interessi egoistici continuano ad attizzare la «rivendicazione» dell'Alsazia. Gli inglesi hanno fatto bene i loro conti, ma vi fu chi li sventò. Essi volevano servirsi della Francia per le loro mire imperialistiche, per fare dell'Alsazia un punto d'appoggio con cui conquistare sistematicamente la Germania. Invece per la prima volta dopo la disfatta della grande armata essi stessi sono in pericolo ed in pericolo è il loro prestigio di signori del mondo. Questo pericolo è serio, molto serio. Qui non si tratta d'uno scacco locale nè della perdita d'una colonia. L'Inghilterra che entrò in lizza per aiutare la Francia, ora abbisogna d'aiuto essa stessa, mentre credeva di essere il terzo che gode fra i due litiganti, deve lottare per la sua esistenza.

E tutto ciò per l'Alsazia-Lorena! Se la Francia rinunciasse a questa chimera, all'Inghilterra mancherebbe il pretesto di continuare la guerra. E' possibile che per questo sogno irrealizzabile l'umanità continui ad odiarsi, a scannarsi e l'Inghilterra si lasci trascinare senza necessità in una lotta all'ultimo sangue con la Germania? La gran battaglia non si svolge in Alsazia; è sul suolo francese che si combatte, su cui si decideranno le sorti della Francia. L'ora fatale sta per scoccare. Vedremo se vincerà la vita palpitante o l'illusione, la realtà o il sogno. I cannoni di Krupp tuonano nel bosco di Chauny ed i tedeschi si avvicinano ad Amiens.

*

Interviste e commenti

L'offensiva in Francia - Allusioni ad una offensiva contro l'Italia.

La battaglia in Francia

e il capo del nostro stato maggiore.

VIENNA, 1. Il *Fremdenblatt* ha pubblicato un colloquio di un suo redattore col capo dello stato maggiore generale Arz, il quale espone la sua opinione sulla grande offensiva germanica in Francia.

Il baron von Arz dichiarò: Da tre anni gli statisti dell'Intesa dirigono il loro fuoco tambureggiante contro le potenze centrali; la spada tedesca ha ora risposto. Gli eserciti germanici, infiammati dal loro Imperatore, si sono spinti oltre le terre della Somme impregnate di sangue, conquistando un territorio di 50 km. difeso con tutte le regole d'arte e che a guisa di cintura fronteggiava le nostre posizioni. I colpi germanici hanno spezzato questa cintura. Le ferite inferte ai nostri nemici in occidente sono già ora tanto profonde che non le potranno più rimarginare, ed una simile tragica sorte si compie nell'ultimo scorcio del quarto anno di guerra.

Quelli inglesi che per assicurarsi la loro superiorità numerica e i mezzi di combattimento, hanno sollevato tutto un mondo di nemici contro la quadruplice alleanza, hanno subito una disfatta che la maggiore non si può pensare. Io mentirei se dicessi che gli ultimi successi germanici, mi abbiano particolarmente sorpreso. Di questa vittoria io ero convinto. La magnifica direzione di quei grandi maestri della guerra che sono Hindenburg e Ludendorff, la profondità dello spirito germanico e la sviluppatissima morale serietà dei soldati tedeschi, erano garanzia di buona riuscita a chi conosceva la situazione.

Il passaggio dalla guerra di posizione a quella di movimento riceve ora maggior rilievo nelle mosse dell'esercito tedesco. E' vero che l'Inghilterra dal principio della guerra ha aumentato di quattordici volte il numero delle sue divisioni, e che l'abilità dei soldati e dei comandanti è aumentata per la guerra di posizione e per i piccoli attacchi; quando però gli eserciti manovrano ad alcuni chilometri dietro agli ostacoli in campo aperto, allora si manifestano l'abilità e la praticità dei sottocomandanti e dello stato maggiore. Si possono improvvisare milioni di combattenti; ma neppure una frazione degli ufficiali di tutti i gradi che li comandino.

Nel giudicare la situazione in Francia dobbiamo tenerci davanti agli occhi questo principio. Il comandante di compagnia e di battaglione germanico è cento volte superiore a quello inglese e in ciò sta la garanzia più importante per il successo.

E' di grande soddisfazione per tutta la forza armata austro-ungarica il fatto che le nostre batterie, fedeli alle loro tradizioni hanno gloriosa parte alla vittoria in Francia. E' noto a tutti come i nostri nemici d'occidente abbiano nutrito per qualche tempo la speranza di staccare l'Austria-Ungheria dal suo alleato germanico. Questo nonsenso la cui origine deriva da una psicosi nevrastenica nata dalla confusione degli animi, ha avuto ora una fiera risposta dalla bocca dei nostri cannoni. Gli inglesi, i francesi e gli americani sono nostri nemici quanto lo sono gli italiani ed i serbi per i germanici. I nostri cannoni in Francia fanno testimonianza del nostro affratellamento d'armi cogli alleati i quali uniti e stretti coi loro popoli, conquisteranno in occidente quella pace che si sono conquistata in oriente.

La pace in oriente

e la situazione delle potenze centrali.

VIENNA, 1. Il *Neues Wiener Abendblatt* pubblicò un'intervista col capo dello stato maggiore generale colonnello generale baron Arz, il quale dichiarò che la situazione della guerra mondiale è favorevole alle potenze centrali come finora non lo è mai stata.

In oriente fu ristabilita la pace. Dobbiamo essere riconoscenti allo spirito battagliero delle truppe degli alleati e alla loro energica resistenza nella difesa contro un nemico parecchie volte superiore, se fra il Mar Baltico e il Mar Nero non si hanno più trincee.

I primi frutti militari di questa pace, furono un forte miglioramento della situazione a nostro favore. Gli impareggiabili successi dei germanici in Francia sono dovuti al fatto che fu possibile di ritirare a tempo debito grandi riserve dalla fronte russa.

La situazione militare è dunque ottima: se lo vogliamo vinceremo e dobbiamo vincere, altrimenti la pace non verrà mai o verrà molto svantaggiosa.

Alla domanda se dopo la pace in oriente singole formazioni della forza armata potranno essere ripristinate sul piede di pace o se almeno potranno essere congedate le armate più vecchie, il ministro rispose: «So che c'è qualcuno che crede la guerra essere per noi in buona parte finita: ma questa idea non sarà mai abbastanza combattuta. In primo luogo abbiamo nemica l'Italia, la quale, se è vero che nella dodicesima battaglia all'Isonzo ha perduto una notevole parte delle sue settanta divisioni, è anche vero che nel frattempo seppe completare il suo numerario di combattenti e i suoi mezzi di guerra, almeno per quanto potevano essere completati. *Non potrà mancare una nuova prova poderosa con questo nemico che anela a conquiste.* In secondo luogo teniamo occupati al sud-est e al nord est vasti territori, i quali richiedono molte truppe presidiarie. Abbiamo poi la fronte albanese, l'intervento nell'Ucraina amica, la ricostruzione militare ed economica alla fronte orientale ed infine il fatto che inglesi, francesi ed americani sono nemici nostri come lo sono dei germanici.

La parola del conte Czernin che Strassburgo vale quanto Trieste ha ancor sempre il suo valore. La guerra per noi continua ancora e come per l'addietro esige la tensione di tutte le nostre forze; tutti i nostri uomini devono perciò essere tenuti a bordo. Con ciò non è però detto che noi precludiamo ogni via alle licenze per i lavori agricoli e del raccolto. Al contrario: la resistenza dell'interno è anzi grandemente necessaria in vista della nostra magnifica situazione militare, poichè noi vogliamo che vinca non solo l'uomo che combatte alla fronte, ma anche i cittadini all'interno; solo così si potrà avere una fine felice nei grandi sagrifici sopportati.

Ludendorff sull'offensiva in Francia

BERLINO, 31. Il capitano Salzmann narra nella *Vossische Zeitung* di una sua intervista con Ludendorff. Il quartiermastro generale disse fra altro: «Dica a casa che l'esercito germanico si è trasformato da un'armata di difesa in un'armata offensiva».

Il cap. Salzmann continua riassumendo il pensiero del generale: «Agli avversari fu strappata ogni libertà d'azione e ciò risulta particolarmente dal fatto che essi furono costretti ad impiegare più che in fretta le loro riserve per tentare di trattenere l'avanzata tedesca. Oggi non è assolutamente il caso di parlare di una controazione da parte del nemico».

Noi vediamo questo quadro: di fronte a noi un esercito preponderante, il quale — come affermò categoricamente Bonar Law — è pienamente conscio della sua superiorità. Questo esercito si appoggia su di una rete ferroviaria così vasta, quale non l'ebbe finora nessun esercito al mondo.

Questa guerra è anzitutto una guerra ferroviaria. Lo insegnò Hindenburg nel 1914 contro la Russia. I nemici ne trassero le conseguenze, affidando in gran parte alle truppe americane la costruzione delle loro ferrovie. Ma oggi ciò serve loro ben poco. Hindenburg li forzò a gettare tutto il materiale umano di cui dispongono nel gran baratro di Amiens, a togliere cioè dalle Fiandre e dal confine svizzero le divisioni tenute in serbo per la grande offensiva, per spostarle verso il centro, ove vengono sgretolate con una celerità incredibile.

Oggi il nemico non può più parlare di una grande offensiva nella Champagne o dinanzi Verdun e tanto meno di una continuazione della battaglia nelle Fiandre, per distruggere le basi d'azione dei nostri sottomarini sulla costa belga. Ma i grandi avvenimenti vanno appena maturandosi. Oggi non si può ancora prevedere quello che ci apporterà il prossimo avvenire.

Quello che però non si avvererà tanto presto si è la calma nelle operazioni. La Svizzera e l'Olanda, i due stati neutrali che stanno ai due lati della fronte, si trovano nuovamente nella situazione di dover prendere delle decisioni. Per quanto riguarda la Germania, la loro neutralità è assolutamente garantita. I nemici però, se si deduce dal recente furto di piroscafi a danno dell'Olanda e dalle esperienze greche, non esiteranno a infrangere la neutralità, se sperano di trarne dei vantaggi.

Quanto detto vale particolarmente per la Svizzera, la quale si troverà questa primavera a sottostare la prova più difficile della sua neutralità. Ma essa saprà difendere la sua sovranità tanto più che, *come certamente speriamo, anzi* — possiamo dirlo tranquillamente — *ci aspettiamo, i nostri alleati austro-ungarici sul Piave e sulla fronte del Trentino passeranno — come noi — dalla posizione difensiva ad una nuova offensiva contro l'Italia occidentale*».

VOCI FRANCESI

sulla serietà della situazione.

GINEVRA, 1. Nonostante le opinioni ottimiste di Clemenceau e di senatori francesi sull'offensiva germanica e sugli ininterrotti rinforzi spediti nella regione di Montdidier, il *Matin* ed altri giornali descrivono la situazione generale come molto seria.

Il maggiore Civrieux esprime l'opinione che, visti gli sforzi fatti dai tedeschi contro Amiens, non si possono aspettarsi attacchi in altri settori della fronte. Ad ogni modo la direzione su-

grema deve tenere molto d'occhio la fronte della Champagne.

Della stessa opinione è il *Temps*, il quale però nei combattimenti di artiglieria presso Reims nella Lorena non vede che manovre di distornamento architettate da Hindenburg. La decisione cadrà tra Arras e Noyon.

La *Victoire* di Hervé osserva che la piega presa dalle cose nella passata settimana obbliga il governo a dire apertamente che la posizione delle armate franco-inglesi a Noyon e a Montidier rappresenta un serio pericolo.

Il *Journal du Peuple*, organo della minoranza socialista, trova il momento troppo critico per la Francia per menomare pubblicamente la direzione dell'esercito. In quest'ora tragica anche i pacifisti devono schierarsi sotto la bandiera della patria.

Gli effetti politici dell'offensiva.

Voci francesi.

BERNA, 1. Il *Tempo* scrive: Colla pace di Brest-Litowsk la Germania si è creato un impero continentale. Con una vittoria in Francia ora spera di crearsi un impero coloniale e marittimo. Se la Germania potesse crearsi centri d'azione politica nel Pacifico, essa minaccerebbe tanto gli Stati Uniti quanto il Giappone. Se essa vince la battaglia nella Piccardia, effettuerà il suo sogno di un dominio marittimo mondiale e gli interessi del Giappone e degli Stati Uniti sovente in contrasto sarebbero del pari minacciati. Questa previsione ha fatto sì che i due stati si decidessero ad una politica comune. Gli americani avrebbero da far meno alla fronte francese, se un intervento del Giappone in Oriente potesse danneggiare la Germania. Il Giappone avrebbe a sopportare minori sagrifici, quando entrasse in azione in un'ora in cui la Germania avesse bisogno di tutte le sue forze in occidente.

L'*Echo de Paris* parla in modo simile: Se i tedeschi — esso dice — dovessero riportare la vittoria in Francia, gli effetti sarebbero immensi. La Germania vuole assicurare con una vittoria in occidente i suoi successi in oriente. In Francia ci sarà la decisione. E' deplorabilissimo che per parte dell'Intesa sia stato fatto tanto poco per rendere difficile alla Germania l'adempimento del suo compito in occidente con una giusta e vittoriosa politica in Oriente.

Le perdite inglesi

BERLINO, 31. (Agenzia *Wolff*). L'entità delle perdite costrinse gli inglesi, in alcun punto della fronte, a mettere in fuoco truppe che si trovavano al deposito e colonne di lavoratori. Oltre alle ingenti perdite d'inestimabile materiale da guerra, gli inglesi sentono in modo particolarmente grave la perdita di artiglieria pesante. Cannoni di grosso calibro (38 centimetri) di recentissimo modello e una batteria completa di obici caddero in mano dei germanici, nel bosco di Holnon, perfettamente incolumi. Nella conca di Costris i tedeschi conquistarono una dozzina di cannoni da 24 cm. con gli otturatori e gli alzi intatti. Numerosi pezzi pesanti furono conquistati ad Auvillers. Al nord di Aubigny caddero in mano dei tedeschi enormi depositi di munizioni e gran numero di camions. Le molte locomotive conquistate corrono già per conto dei tedeschi. Soltanto un esercito completamente battuto lascia indietro tanto materiale prezioso.

BERLINO, 31. (Agenzia *Wolff*). Furono conquistate oltre 100 locomotive e 500 vagoni. Il numero dei cannoni conquistati non si può calcolare esattamente ancora. Sinora se ne contarono 1100, ma molte divisioni tedesche hanno impiegato immediatamente cannoni e munizioni inglesi, e questi non sono compresi nei calcoli.

Le conseguenze della caduta di Montdidier.

L'AJA, 30. A proposito della caduta di Montdidier, il *Daily News* scrive:

«Oggi non si può ancora stabilire fino a quanto l'armata di riserva francese sia colpita dall'avanzata dell'armata del principe ereditario. Ad ogni modo il nemico ha saputo mandare ad effetto un tentativo straordinariamente ardito, eseguito con formidabile energia. La fronte francese pare sia in parecchi punti forzata, non si sa però ancora quali ne siano le conseguenze. Ad ogni modo è certo che Amiens è più in pericolo di prima»

Foch generalissimo.

LONDRA, 1. La *Morningpost* pubblica che il generale Foch fu nominato generalissimo dell'armata franco-inglese per la durata delle operazioni in corso.

Una dichiarazione di Lloyd George.

LONDRA, 2. Il presidente dei ministri Lloyd George pubblica una dichiarazione in cui afferma che la situazione, dopo essere stata estremamente critica, è ora migliorata. La lotta è però ancora nella sua fase iniziale e non si può ancor dire come andrà a finire. Il generale Foch fu nominato comandante supremo delle due armate per effettuare l'unità del comando. Saranno presi altri provvedimenti, già da lungo tempo pensati. Comunque la battaglia vada a finire, l'Inghilterra deve tenersi a nuovi sacrifici per assicurare la vittoria finale.

Preparativi del governo francese per trasferirsi a Bordeaux.

MADRID, 1. I giornali annunziano che il governo francese sta facendo preparativi per trasferirsi a Bordeaux.

La Francia meridionale è poi invasa da carovane di profughi che ininterrottamente giungono dal settentrione e da Parigi.

A Tolone le famiglie profughe sono costrette in mancanza di ricoveri, a dormire nelle vie all'aperto.

Grande depressione regna fra la popolazione per gli ultimi avvenimenti alla fronte e per il bombardamento di Parigi.

La posizione di Clemenceau scossa?

BASILEA, 1. Secondo il *Berner Tagblatt* si manifestano sintomi che la posizione di Clemenceau è scossa. Continuano insistenti le voci sull'imminente fuga del governo a Bordeaux. Tutto lo stato maggiore degli amici della pace attende l'eredità di Clemenceau. Caillaux vive ancora.

Continua il bombardamento di Parigi.

PARIGI, 1. (*Havas*). Il cannone germanico di lunga portata continua il bombardamento del territorio di Parigi. Ieri furono uccise otto persone e 37 ferite.

Un proiettile in una chiesa di Parigi.

PARIGI, 1. (*Havas*). Un proiettile lanciato dai cannoni germanici di lunga portata, scoppiò in una chiesa della città di Parigi, mentre vi si celebravano le funzioni della settimana santa, uccidendo 9 persone e ferendone 75. Tra i feriti si troverebbe anche il consigliere della legazione svizzera Stroelin.

Un comunicato della „Wolff".

BERLINO, 1. (*Wolff*). Secondo un comunicato dell'agenzia *Havas*, in una chiesa di Parigi scoppiò una granata germanica mentre vi si celebrava l'ufficio divino. Ci furono vittime umane.

Per quanto sia deplorevole l'avvenimento, se questo è vero, ogni chiesa entro la cerchia di una fortezza è esposta al pericolo di tiri fortuiti. Ad una distanza tanto grande, tali colpi sono inevitabili. I francesi e gli inglesi non hanno dunque alcun diritto di lamentarsi. Essi hanno distrutta con tiri mirati non soltanto le cattedrali di St. Quentin e di Laon, ma il 22 settembre 1917 hanno premeditatamente cannoneggiato con pezzi da aeronave di grosso calibro le chiese di San Martino in Friburgo e di Ostenda, durante il servizio divino. Qui caddero vittime dell'attacco un sacerdote e 7 altre persone, mentre molte altre furono ferite. In tutti e quattro i casi il nemico aveva preso di mira le chiese, che si potevano da lungi distinguere tanto dagli areonauti quanto dai puntatori dei cannoni. La responsabilità per la vita e la sicurezza degli abitanti della fortezza di Parigi che è nella cerchia dei tiri tedeschi, spetta al governo francese.

Anche St. Denis e Versailles colpite.

BERLINO, 1. I giornali milanesi pubblicano che il bombardamento dei tedeschi colpisce St. Denis e Versailles. Nella circonvallazione di Parigi giovedì mattina si vedevano oltre 400 imbuti dei proiettili.

Laon sotto fuoco nemico.

BERLINO, 1. Da lungo tempo la città di Laon è punto di mira dei grossi calibri nemici. La città è seriamente danneggiata. Vicino alla cattedrale sono cadute granate pesanti.

I profughi a Parigi.

BERNA, 2. Stando ai giornali parigini, dal 24 al 26 marzo alla capitale continuò ininterrotto l'arrivo di profughi dai territori conquistati dalla Germania. Essi vengono internati nelle provincie.

I commenti della stampa sono seri. Si spera che non si avrà un nuovo sfondamento della fronte.

Hervé nella *Victorie* rileva l'importanza speciale di Amiens, caduta la quale andrebbe perduta l'unica buona congiunzione coll'Inghilterra. Parigi e altri nuovi dipartimenti sarebbero aperti al nemico e nonostante l'aiuto americano, la guerra verrebbe prolungata di anni.

Il confine italiano sbarrato.

CHIASSO, 1. Il confine italiano è ancora sbarrato. Notizie incontrollabili dei giornali dicono che non solo gran parte, ma tutte le truppe francesi vengono ritirate dall'Italia. Il loro comandante generale Fayolle è già alla fronte in Francia.

Torna in ballo il Giappone?

TOKIO, 2. (Reuter) Il presidente dei ministri Terauchi dichiarò alla Camera alta essere possibile che la Germania allarghi sempre più la sua influenza nell'estremo oriente, in modo da mettere in forse la pace. Se la situazione dovesse svilupparsi in modo da minacciare la sicurezza del Giappone e da render necessario un passo comune degli alleati, il governo giapponese sarebbe deciso di prendere i provvedimenti necessari.

La popolazione deve tenersi preparata a tutti gli avvenimenti.

Il Giappone e i bolsceviki L'intervento rientrato.

LONDRA, 1. La *Reuter* ha da Tokio che il ministro presidente giapponese dichiarò il Giappone essere in amichevoli rapporti coi bolsceviki e perciò non ritenere opportuno al momento presente un intervento armato. Il governo non ha intenzione di passare a grandi operazioni militari in Siberia per sgravare delle forze germaniche la fronte in Francia.

NOTIZIE VARIE

Lo scambio delle ratifiche del trattato di Brest-Litowsk.

BERLINO, 1. A Berlino sono stati scambiati i documenti di ratifica del trattato di pace e dei trattati complementari conclusi il 3 marzo a Berlino.

Lo scambio dei prigionieri con la Romania.

BERLINO, 31. L'agenzia *Wolff* comunica: Il comando supremo dell'esercito di Mackensen telegrafa che il 23 febbraio fu stipulato un trattato fra le potenze centrali e il governo romeno per lo scambio dei prigionieri.

I prigionieri germanici vennero consegnati il 29 e il 30 dello scorso mese. Essi subiranno una quarantena di 23 giorni a Bucarest prima di venire rimpatriati.

Per l'esercito polacco.

VARSAVIA, 1. La *Godzina polska* annunzia che il generale polacco Michelis comunicò al consiglio di reggenza che egli con 60.000 soldati si mette a disposizione del consiglio e che al tempo stesso si mette in relazione coi comandanti d'armata austro-ungarico e germanico.

Re Costantino sotto processo.

ATENE, 2. (*Reuter*). Fu aperto un processo giudiziario contro re Costantino.

Ultime della guerra.

L'azione guerresca alla fronte italiana

VIENNA, 1. Il 29 marzo, di buon mattino, dopo preparazione di artiglieria, gli italiani eseguirono una punta contro i nostri appostamenti avanzati sull'isola di Papadopoli al Piave. Il nemico fu cacciato con rilevanti sue perdite.

Nella regione dei ghiacciai alla fronte occidentale tirolese furono in parte rioccupate le posizioni sgomberate durante l'inverno.

Il 26 marzo l'attività aviatoria fu debole. Il 27 e 28 fu eseguita una serie di vittoriose incursioni di ricognizione.

Dopo il 27 marzo alla fronte italiana hanno fatto la loro comparsa apparecchi con bandiera americana. Già il primo giorno della loro comparsa riuscì al tenente Mocrat di abbattere un aviatore americano.

Lo stesso giorno un apparato nemico fu fatto precipitare dai cannoni della difesa controaerea.

Il 28 il caposquadra Balzareno e il sergente Fejes atterrarono due apparecchi americani.

LA GUERRA AEREA

Un attacco a Lussemburgo.

BERLINO, 1. Aviatori nemici hanno attaccato il 28 marzo la città di Lussemburgo. Furono fortemente danneggiate case. Si hanno 6 morti.

Guerra sui mari

Affondamenti.

VIENNA, 1. La settimana passata furono affondati tre vapori italiani, ognuno di essi superiore alle 15.000 tonnellate e due velieri di circa 300 tonnellate.

Dalla Provincia

UDINE

A proposito di sequestri.

Giorni fa, fu pubblicato un avviso delle autorità col quale si decreta il sequestro di varie materie greggie necessarie per l'economia.

Questo sequestro, già fatto in Austria-Ungheria ed in Germania, si estende alle seguenti materie gregge: Tessili di ogni qualità; cuoi, pelli o materie necessarie alla concia; oli, grassi e diversi prodotti chimici; sugheri; metalli di ogni specie; ferro; gomma.

Nel suddetto avviso si ordina che chi possiede tali materie gregge e articoli dalle stesse derivanti, deve immediatamente farne denunzia alle autorità. Seguito l'annunzio, questi materiali vengono prelevati da organi speciali i quali rilasciano ai proprietari ricevute regolari, mentre il termine di pagamento verrà notificato più tardi.

A questo proposito abbiamo voluto assumere informazioni speciali. Le merci verranno pagate in modo corrispondente al loro valore, per salvaguardare da ogni danno materiale la popolazione, il cui consegna leale è convenientemente apprezzata in luogo competente.

Riteniamo poi nostro dovere di rendere attenti i nostri lettori e voler tener conto nel più largo modo di questa richiesta causata dalle circostanze di guerra, e ciò tanto più, in quanto che, non obbedendo alle prescrizioni esposte dall'avviso, essi si esporrebbero a castighi. Non sta poi nell'interesse della popolazione di creare malumori colle autorità col contravvenire alle disposizioni del decreto.

Non solo, dunque, nell'interesse della generalità, ma anche in quello di ogni singolo, esortiamo gli abitanti della città e della provincia a studiare attentamente l'avviso ed ad attenervisi rigorosamente. 5—10

Ricerche.

Bordetti Rosa n. Micheluz, anni 34, coi figli Annibale di anni 12, Aurelia (10), Natalino (5), più due altri figli di anni 8 e 6, di cui non ricorda il nome, da Sacile.

Brunetta Anna, moglie del fu ing. Domenico benestante, nata 1834, Prato di Pordenone (Udine).

Brunetta Francesco di Cav. Ernesto, studente, nato 1900 da Prato di Pordenone (Udine). Para sia stato internato.

Candido Luigia figlia di Luigi, nata 12 novembre 1899, rimasta a Vivaro (Basaldella), Udine.

Candidi Teresa n. Tramontina di fu Pietro, nata 1859 a Maniago, dimorava a Basaldella di Vivaro (Udine).

Canil Pinarello Marina fu Marco Giuseppe, casalinga, nata 1869 a Lonia (Treviso), dimorante a Vittorio Veneto, via della Gallina, coi figli Guido (anni 13), Carlo (12), Paolina (10), Ginetta (7), Antonietta (5), Bruno (3).

Daffara Riva Franceschina fu Giuseppe, contadina, anni 36, Maiano, S. Daniele del Friuli, coi figli Maria (anni 13), Emilio (10), Giuseppe (9), Luigi (7), Antonio (6), Luciano (4).

Fantinel ved. Macoagnau Caterina detta Puina, casalinga, circa 90 anni, da Venezia, dimorante a Fonzaso (Belluno), con le figlie Marianna di 60 anni, Maddalena(50).

Fornera Orsola n. Pascolo di Venzone, Udine

Gera Cirillo fu Pietro, possidente, produttore di vini, anni 60, di Vazzola (Treviso). Rimase colà con la moglie Corradini Pia di anni 57, la figlia Maria (18) e la sorella Gera Luigia. Pare si fosse rifugiato a Refrontolo presso il sindaco del paese Corradini Giuseppe. Mancano notizie.

Micheluz Antonio fu Luigi di anni 62, con la moglie De Pieve Benedetta di anni 55 Rorai Pordenone (Udine).

Micheluz Giuseppina ved. Riosa di anni 85 coi figli Riosa Martino fu Carlo di anni 10 e Maria di 9, Benedetta di 5, Pordenone Via Grigoletti N. 69.

Novelli Fortunato di anni 72 e la moglie Luigia Flaibani di anni 56 da Cividale (Prov. Udine).

Olivo Sebastiano, albergatore, Comune Osoppo Prov. Udine.

Pasinetti Ines di anni 19, insegnante a Monteprato Nimis (Udine). Non si hanno notizie dal 23 ottobre 1917. Forse si è recata ad Arba o a Bareis-Maniago (Udine) ove fu pure insegnante negli scorsi anni.

Pellegrini Catterina detta Cit, Comune Osoppo (Prov. Udine).

Silvestri Pia del fu Antonio nata a Trieste, 18 marzo 1899, cittadina italiana, domiciliata a Basaldella di Vivaro (Prov. Udine).

Tomasi Giacomo fu Stefano, contadino, nato nel 1851 a Tribul di sotto, Comune di Stregna (Udine) dimorava a Covaccevizza com. di Prepotto (Udine), rimase con la seconda moglie Maria Dormitti e figli.

Ulliana Egidio fu Giovanni, Impiegato amministrazione di Della Bianca Albina, nato 1867, dimorante a Pasian Schiavonesco. Rimase a Pasian con la famiglia.

Agosto Luigi e famiglia Passons N. 61 Comune di Prato-Udine.

Bellotto Bortolo, Comune Chiarano, Frazione Fossalta Maggiore Prov. Treviso.

Bidolli Giovanna da Comegliana di Udine (Fraz. Tualis).

Blasig Cesare di Giuseppe di anni 18 da Cividale (Prov. Udine).

Cillia Rosa nata Dal Zotto col figli Lidia ed Agostino, Meduno, Mandamento di Spilimbergo Prov. Udine.

Corton Maria nata Malacarne di Domenido e Ponet Eugenia nata 25 febbraio 1894 Lamon Prov. di Belluno.

Del Mestre e famiglia (Giuseppe) falegname da Trivignano (Prov. di Udine).

Deotti Giuseppina nata Pecile da Udine Via Gemona.

Marchetti Bortolo e famiglia, Belluno, Via Fantuzzi 17.

Orlando Maria Anna, di anni 75 con i nipoti Vittorina di anni 11 ed Emilia di anni $8^1/_2$ da Carpacco Comune Dignano (Udine).

Pascon Pasquale e famiglia da Fassalta Maggiore Comune Chiarano (Prov. Treviso).

Piccoli Teresa nata Marchetti col figlio Attilio di anni 4 e la figlia Luisa di 7 mesi e la sorella Marchetti Lucia di anni 42 da Bertiolo (Udine) Mand. Codroipo.

Rento Giovana ved. Salce, aveva un piccolo mulino a Farra (Feltre prov. Belluno) rimase nel paese con la madre ottantaduenne.

Soligon Angelo e la moglie Luigia nata Raganzon dimoranti a Ormelle (Prov. Treviso).

Sorara Gaetano fu Pietro con la moglie Nicolao Maria e 4 figlie da Rocca Pietore (il marito ha 48 anni).

Tallin Elvira ved. Amadio di Francesco, maestra di anni 58 da Feltre dimorante a Fossa alta di Porto Gruaro.

Tonolo-Comelli Rosa con 3 figli dimorante a Nimis, Via Borgo Vale (Prov. di Udine).

Vettorel Annetta dimorante a Feltre Pedavena (Frazione Facen).

Volza Matteo fu Giovanni, suddito italiano, contadino, nato a Ragoli nel 1833 con la moglie Adelaide di anni 73 e le figlie Caterina di 34, e Angelina di 32. Si suppone siano a Ragoli (Trento).

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Ninin Luigi, Trivignano, domanda notizie di Ninin Anna e Donino. A casa tutti bene, sano, saluta. 5-8 1456

Galligaris Alessandro, Trivignano, domanda notizie della moglie, figli e fratelli. Sta benissimo, saluta. 6-8 1457

Edro Vittorio, Forno Zoldo, Belluno, sta bene, chiede notizie del figlio Silvio soldato 49. fant. 9. comp. 1792

Famiglia Lazzarini Angelo, Forno di Zoldo, (Belluno), prega avere sollecite notizie del caporale di ... Lazzarini Donato 2. fant. 2. comp. ... Tolmezzo (Udine). 1793

Famiglia Sulaniotto Luigi, Forno di Zoldo (Belluno). Sta bene chiede notizie del figlio Giovanni soldato 71. fant. 4. comp. 1794

Don Tarquinio Roolon, Forno di Zoldo, (Belluno), sta bene con Canonica, chiede notizia della famiglia Todeschini G. Batta fu Nicola Sarcedo (Vicenza). 1795

Battistin Apollonia, Forno di Zoldo (Belluno), chiede notizie del fratello Giovanni e figlio Raimondo Esch, Alzette Prinz Heinrich, Ring Lussemburgo. 1796

Pra Gerone Luigi, Forno di Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del figlio Giuseppe prigioniero di guerra. Sta bene. 1797

De Luca Elisabetta, Forno di Zoldo (Belluno), chiede notizie del figlio Fortunato Vittoria prigioniero di guerra. Sta bene. 1798

Sommariva Giacomo, Forno di Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del figlio Ambrogio prigioniero di guerra. 1799

Pramonego Giacomo, Forno di Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del figlio Antonio soldato 7. regg. alpini prigioniero di guerra. 1803

Remoz Natalina, Forno di Zoldo (Belluno), chiede notizie del marito Panciera Angelo prigioniero di guerra Ewidenz N. 6493.

Rizzardini Giovanni Maria, Zoldo Alto (Belluno), stanno bene, chiedono notizie del figlio Giovanni sergente bersaglieri prigioniero di guerra. 1802

Filippi Apollonia, Zoldo Alto (Belluno), sta bene chiede notizie del figlio Pellegrino Innocente caporale 7. alpini prigioniero di guerra. 1800

Cappeler Giovanni e famiglia, Zoldo Alto (Belluno), sta bene chiede notizie del figlio Angelo soldato 7 alpini prigioniero di guerra. 1804

Giuseppe Pezzella, sta bene, saluta e chiede notizie dei genitori ed Arzano (Napoli), e signora Baritussio De Cillia Gliris di Treppo Grande. 1805

Dalla Nora Luigi, Pavia d'Udine, chiede notizie della cognata Giovanna e nipote Clelia che si trovavano all'ospitale, figliale di Oderzo. 1806

Colautti Orsola, Castelnuovo, chiede notizie di Michiele Eugenio 1. regg. fant. 2. comp. (brigata Re). La famiglia sta bene, saluta. 1807

Prigionieri di guerra italiani

dalla provincia di Udine.

Sold. Cristofoli Gio. Batta r. f. 116, Socchieve.
" Crozzoli Vittorio — Tramonti di Sopra.
" D'Ambrosio Francesco — Castions di Strada.
" Damiani Bonifacio — Lauco.
Capm. Davio Giuseppe — Arba.
" Dazzan Angelo — Latisana.
Sold. Dean Ugo — Codroipo per Goricizza.
" De Cecco Massimo — Trasaghis.
" Del Fabbro Dionigio — Forni Avoltri.
" Della Mea Aristide — Chiusaforte.
" Della Valentina Angelo — Caneva Fratta.
" Della Valentina Raffaele
" Del Mul Luigi — Cordenons
" De Marco Erasmo — Via S. Rocco, Udine.
" Di Luch Luigi — Pagnacco.
Cap. Diminutto Antonio — Castions di Strada.
Sold. Domini Federico — Moruzzo.
" Ermacora Luigi — Treppo grande.
" Fabbro Egidio — Pavia di Udine.
" Fabbro Antonio — Castions di Strada.
Capm. Fantin Angelo — Cordenons.
Sold. Fantuz Luigi — Via Pinevline
Cecchini di Pordenone.
" Fasiolo Giovanni — Tarcento per Cellerumio.
" Feruglio Valentino — Ferdinanda
detto Stel 50 Feletto Umberto.
Capm. Flebus Tarcisio — Palmanova.
Antorgnano.
Cap. Floris Giov. Battista — Lauco.
Sold. Lenardon Pietro — S. Martino al Tagliamento.
" Mainardis Eugenio — Teor.
" Maranzana Fabio — Guzzano.
" Marcon Vincenzo — Chiusaforte.
Roveredo.
" Marinato Carlo — Pravisdomini.
" Martina Giuseppe — Chiusaforte.
Racolana.
" Martina Luigi
Capm. Martinuzzi G. Batt. — Vistoria di Socile.
Sold. Mauro Antonio — Codroipo.
" Mazzicut Carlo — Aviano.
" Mazzolini Sebastiano — Rivignano.
Cap. Monte Gioacchino — Pocenia fraz. Paradiso.
Sold. Monte Luigi — Mortegliano.
Cap. Monte Pietro — Pocenia per Paradiso.
Serg. Morandini Giuseppe — Reana del Roiale.
Sold. Muzzolini Amedio — Cargo Zucchia Tarcento.
Serg. Nardini Luigi — Pocenia per Torsia.
Cap. Odorico Raimondo — Rivignano.
Sold. Olivo Mattia — Osoppo.
" Pani Luigi — S. Vito al Tagliamento.
Serg. Pascolo Paolo — Venzone.
Sold. Patat Ferdinando — Artegna.
" Piccotto Enrico — Latisana.
Cap. Polo Luigi — Forni di Sotto.
Sold. Propedo Angelo — Codroipo.
" Qualizza Pio — Porta S. Leonardo iff Postagna Stregna.
" Redolfi Pietro — Via Dezan 40, Aviano.
" Rosa Bian Edoardo — Maniago.
" Sabbadini Pietro — Fagagna.
Cap. Scaini Valentino — Varmo.
Sold. Sclippa Alberto — S. Giovanni di Casarsa della Delizia.
" Scodeler Pietro — S. Vito al Tagliamento.
" Seravalla Beniamino — Pocenia.
Capm. Stocco Alberto — Bicinicco Palmanova.
Sold. Tassan Agostino — Aviano.
" Treppo Giuseppe — Fossa Nimis
" Zampa Leonardo — Pagnacco
" Zanin Francesco — Camino di Codroipo.
" Zilli Eugenio — Rive Darcano S. Daniele.
" Zozzoli Domenico — Salino Paularo
" Zulli Pietro — Cassio Tarcento.
Serg. Agnola Davide — Sergnano

Stabilimento tipografico ... — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI